

Domenica, 26 marzo 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La CARITÀ

I ciechi del Vangelo siamo noi

La cosa più bella di un viso spesso sono gli occhi. Tra gli organi più delicati e fragili che abbiamo. Così si comprende bene come nel Vangelo Gesù spesso guarisca i ciechi. E soprattutto perché questi miracoli spesso siano messi molto in evidenza nella struttura narrativa dei Vangeli. Però ciechi lo siamo un po' tutti. Si dice che la ricerca filosofica e scientifica nasca proprio da questo "sapere di non sapere" che è la nostra cecità. L'anima nostra è senza occhi, incapace di vedere fino in fondo la realtà. L'accesso alla conoscenza delle cose e perfino di Dio è ostruito dalle barriere create dal male, dalla sofferenza, dalla morte. E soprattutto dal peccato. Quando sentiamo di queste guarigioni di ciechi è di ognuno di noi che parla il Vangelo. A meno di non fare come i farisei di ogni tempo. Quelli che credono di sapere già tutto. Quelli che presumono di vedere. E allora non hanno bisogno di luce, di qualcuno che venga a salvarli. «Il vostro peccato rimane» dice loro il Signore. È terribile essere di questi "sapienti" e "potenti". Ci si fa scudo del successo, di qualche battito di mani in più. E si rimane nel buio di qualche buona idea che è venuta in mente. Si perde pian piano l'umanità vera. Si coniano slogan per restare nelle tenebre: «restiamo umani», «siamo fragili». Invece, la luce ci vuol divini. Ci vuole donare una forza che avevamo perduta. Dio viene come luce perché noi non restiamo nelle tenebre dell'ignoranza, ma perché partecipiamo al suo splendore. «Destinati alla gloria». «Chiamati a essere Figli di Dio». La Luce ci invita. L'amore ci spinge. Il cammino quaresimale si colora di gioia.
Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

UN CAMMINO DI AUTENTICA CONVERSIONE

ROBERTO MARTURI

Il tempo quaresimale, come sottolinea la preghiera di Colletta della Messa del Mercoledì delle Ceneri, è «il momento favorevole» per compiere «un cammino di vera conversione»: di «affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male». Un tempo favorevole per mettere in atto quello che papa Francesco invita a fare nel messaggio per la Quaresima di quest'anno: «Il cristiano è chiamato a tornare a Dio "con tutto il cuore" per non accontentarsi di una vita mediocre». Un cammino che deve portare all'incontro con il Cristo della Pasqua e che deve spingere a vivere da risorti insieme con Lui. Un incontro, quello con il Cristo, che deve condurre al monte della trasfigurazione e deve riportarci poi nella vita di tutti i giorni nuovi e trasfigurati come Lui. Una condizione viene però posta in essere per fare questo percorso: un cammino di vera conversione. La conversione viene spesso vista come uno sforzo disumano, che richiede fatica e una vicinanza molto forte con Dio ma, il contrario, richiede un atto di volontà. Un cammino di conversione non inizia se non quando ci si immerge in quella fonte di acqua viva che è Cristo e si rafforza quando si aprono gli occhi alla Sua luce che rende chiaro e limpido tutto. Solo con una buona analisi di se stessi si possono indossare le armi della penitenza che alterano nel combattimento che porta all'incontro con quella vita che non finisce. Un percorso, quello della quaresima, che si riempie di segni e azioni concrete che facilitano la conversione: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Digiuno e elemosina strettamente collegati tra loro; San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica a cui, in ogni tempo, si deve attenere: quanto quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doveri e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone». Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi. Ma non reggerebbe nulla di tutto questo se non ci fosse la presenza e l'indirizzare il cammino a rafforzamento. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio. E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accoglierai in splendida reggia». Non c'è conversione senza l'incontro intimo e autentico con Dio; non c'è digiuno o elemosina che siano fruttuose se non lette alla luce del confronto con il Padre per mezzo del Figlio nel silenzio del proprio cuore. Non c'è quaresima senza chiudersi nella stanza più intima di se stessi e ascoltare. Ascoltare per vedere faccia a faccia il Cristo che conduce alla vita.

«Ac, l'impegno per essere una vera Chiesa accogliente»

Anagni. In corso fino a oggi l'Assemblea e il Consiglio regionali

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Con l'assemblea e consiglio regionali in corso ad Anagni, si conclude il triennio della delegazione di Ac del Lazio a guida di Vincenzo Danieli. Ieri, la tavola rotonda con Riggio e Zanotelli sul tema "Ero forestiero e mi avete accolto". Danieli, come mai un tema così "scottante" proprio nel momento associativo di cerniera tra un triennio e l'altro? La riflessione che la Delegazione regionale vuole portare avanti e proporre a tutte le presidenze diocesane non può non tener conto di quei temi che ogni giorno interrogano la vita. Il tema delle migrazioni e dell'immigrazione non può essere a noi estraneo e non può essere letto, compreso, affrontato in termini di urgenza ed emergenza. Al contrario, deve poter avere davanti a sé quella prospettiva, quel respiro che hanno costruito una grande umanità, un bel Paese e una Chiesa accogliente. Non possiamo non avere intorno a questo tema, che riguarda il senso quotidiano di quello che siamo, un pensiero e un'azione comune capace di gesti concreti che facciano sentire l'uomo più uomo.

Nella concretezza dei percorsi e delle attività svolte in diocesi, i gruppi di Ac del Lazio hanno avuto modo di confrontarsi effettivamente con tale problematica dell'accoglienza dello straniero? Ci sono esperienze particolari svolte? Tutta l'Azione Cattolica del Lazio è impegnata da anni nel costruire percorsi formativi che possano interrogare soci e non sui temi del bene comune: dalla legalità all'immigrazione, dalla città all'ambiente. I percorsi formativi, quando sono seri, robusti e veri, trovano risposta in due dimensioni: nella vita di gruppo e nella vita personale di migliaia di ragazzi, giovani e adulti che quotidianamente provano a dire il loro sì, a vivere la fede. Le esperienze sono diverse e innumerevoli. Ci sono giovani e adulti che da anni mettono una parte del loro tempo a servizio dell'insegnamento della lin-



La delegazione regionale con la presidenza nazionale Ac, al centro Danieli

gua, ci sono anziani che vivono nei centri storici delle nostre città una integrazione naturale fatta di gesti semplici (pasti, sorrisi, chiacchiere), ci sono bambini che nelle scuole ogni giorno vivono la naturalità delle ore, degli insegnamenti. Ci sono sacerdoti che cercano di pregare insieme. Questo non significa assenza di paura o di problemi. Non tutto è stato fatto e non tutto è perfetto. Anzi. Tutto va seguito, rilanciato, proposto, messo in atto. Questa è la cifra che rende l'Ac tesa verso la vita, a tratti con fatica ma non per questo rinunciataria. Facendo un bilancio del triennio che si conclude, si può dire che l'Ac laziale abbia attraversato una stagione significativa? L'Ac laziale non può in alcun modo adattarsi sugli allori, mettersi sul trionfo, esultare per i successi o al contrario abbattersi per le fatiche. La significatività dell'associazione è tale quando mette in campo la verità e vive alcune dimensioni in maniera sempre più forte: una formazione seria, una intensa spiritualità, una vita bella, uno stretto rapporto con il territorio. L'Ac diventa sempre più significativa quanto più riev-

sa a fare esperienze di fede, individuali e comunitarie in ogni terra. Piccoli centri, grandi città, campagne o periferie, tutti devono avere la possibilità di vivere quel di più che quando c'è da senso alle nostre vite. In questa stagione tante sono le associazioni che hanno lavorato in questo modo. La dimensione regionale, nella dinamica dell'Ac, alla fine è quella sempre un po' più "sfuggente", trattandosi di un collegamento fra realtà diocesane comunque diverse. Come sente l'associazione il legame con un territorio assai variegato e con una realtà pastorale un po' frammentata? Poco sfuggente e molto reale. L'Ac cerca di vivere la realtà regionale come collegamento, strumento importante per capire le dinamiche, le umanità, le moltitudini. Quale realtà oggi non è frammentata? Quale individuo non vive la difficoltà di tenere insieme tutto? L'Ac può essere un segno importante, una scuola di unità. Più si apre all'altro più si impara a vivere. L'oggi, consapevole di ciò che è stata, che è e che sarà.

Un commento finale: essere cri-

stiani laici "in prima linea" nella regione all'ombra di Roma quale capitale del Paese e quale Sede di Pietro... Noi dobbiamo evitare in tutti modi di vivere dentro un libro di sogni, fatto di tante parole, forse di tante buone azioni, di tante buone intenzioni ma che poi poco hanno a che fare la realtà. Dobbiamo combattere in tutti i modi i tanti "io" che caratterizzano il nostro tempo e combattere la solitudine dei numeri primi con un "noi", che non può essere uno slogan ma deve diventare il modo di stare nelle situazioni, di abitare spazi e tempi. Dobbiamo evitare le prime file e contrapporre un pensiero forte, un popolo vero, un'azione tesa a costruire processi. Dobbiamo vivere le nostre comunità, lavorare con i nostri pastori, costruire ponti, esser capaci di quei gesti che hanno il sapore del popolo di Dio. Dobbiamo sempre più essere uomini e donne che con passione non abbandonano la barca ma si impegnano concretamente in una grande storia. Ne ha bisogno questo tempo, ne ha bisogno questa associazione, ne ha bisogno la nostra Chiesa laziale.

i numeri

Esperienza presente

16 diocesi

La tavola rotonda su "Ero forestiero e mi avete accolto", con l'intervento del docente all'Università di Cassino Andrea Riggio dell'Università di Cassino e del comboniano padre Alex Zanotelli - dopo la preghiera di apertura guidata dal vescovo Lorenzo Loppa - ha animato il pomeriggio di ieri per l'assemblea regionale dell'Ac laziale al "Leoniano" di Anagni. I lavori proseguono quest'oggi con la relazione della delegazione regionale uscente, gruppi e dibattito, poi la Messa presieduta dall'arcivescovo di Gaeta Viti. Al consiglio regionale, contestualmente, il compito di leggere la nuova delegazione per il 2014-2017. Nel Lazio l'Ac è presente in 16 diocesi, in un'altra si sta avviando a piccoli passi la costituzione; molte le parrocchie che chiedono di iniziare la presenza là dove non c'è. Quanto ai soci, in regione si contano 6 mila iscritti al Settore Adulti, 3 mila al Settore Giovani (a metà tra giovani 19-30 anni e giovanissimi), mentre l'Ac conta 5.100 bambini e ragazzi under 14.

Rientrata a «casa» la fiaccola benedettina



L'arrivo a Rieti

Di ritorno da Bruxelles, la fiaccola benedettina «Pro Pace et Europa Una» ha ripreso la sua marcia in Italia. I tedofori delle città di Norcia, Subiaco e Cassino, accompagnati dal Vice Sindaco di Norcia, Pietro Luigi Altavilla, domenica scorsa alle 19.15, dopo aver raggiunto l'Abbazia di Montecassino, dove si trovano le spoglie del patriarca d'Europa e il sacro Speco di Subiaco, luogo di preghiera di Benedetto, hanno raggiunto Rieti dove sono stati accolti in Cattedrale dal vescovo Domenico Pompili, che ha benedetto la fiaccola. Ieri, al termine del suo viaggio, la fiaccola è tornata nella cittadina umbra.

IL FATTO



◆ RIFIUTI ORA SERVA UNA SELTA a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO IL VESCOVO ORDINA DUE SACERDOTI a pagina 3

◆ FROSINONE IL VESCOVO INCONTRA I GIOVANI a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA «CITTADINI RESPONSABILI» a pagina 11

◆ ANAGNI CINQUANT'ANNI FA LA VISITA DI MONTINI a pagina 4

◆ GAETA LA CARITAS STUDIA NUOVI CAMMINI a pagina 8

◆ RIETI LAVORO, UN INVITO A NON DISPERARE a pagina 12

◆ C. CASTELLANA L'ACR ORGANIZZA LA FESTA DELLA PACE a pagina 5

◆ LATINA «ANIMIAMO LA CARITÀ» a pagina 9

◆ SORA UN AMORE CHE È PER SEMPRE a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA TRENTANNI FA LA VISITA DI WOJTYLA a pagina 6

◆ PALESTRINA TESTIMONIANZA DI VERA FEDE a pagina 10

◆ TIVOLI FESTA DIOCESANA DEI COMUNICANDI a pagina 14

Consegnate ad Amatrice le prime venticinque casette: dopo sette mesi, un primo passo per il rientro a casa

DI GIOVANNI SALSANO

Venticinque "casette" in sette mesi non rappresentano una buona media. L'auspicio è che siano le prime di tante altre che saranno consegnate a breve, per restituire una casa dignitosa ai cittadini che l'hanno persa con il terremoto e premiare gli sforzi di chi - istituzioni e volontari - da agosto lavora per la ricostruzione. Sono state consegnate il 15 marzo, ad Amatrice, le prime 25 Sae (Soluzioni abitative di emergenza); le "casette" allestite nel "Campo zero" e assegnate ad altrettanti aventi diritto lo scorso 20 gennaio. La cerimonia si è svolta alla presenza, tra gli altri, del sindaco Sergio Pirozzi, del vice capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, del generale dell'esercito Sergio Santamaria, del colonnello del Genio

Massimo Tuzza e del vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili. «È senza dubbio un giorno importante - ha detto Pompili - che rappresenta un segno di speranza, dopo mesi di paure e di disagi, ma si tratta di un segno, non ancora della realtà». Per soddisfare il fabbisogno di Sae nel comune di Amatrice e nelle frazioni, infatti, sono state ordinate al momento 459 Sae. Oltre all'area Campo zero già consegnata, in altre 24 sono stati avviati i lavori: in particolare, alcune aree (7) sono state consegnate dalla Regione Lazio alle ditte per la progettazione dei lay-out, altre (14) sono state consegnate all'Esercito o alla ditta vincitrice delle gare per l'urbanizzazione dell'area. L'insediamento abitativo completato, dopo le 18 Sae assegnate il 19 febbraio nella frazione di San Pellegrino e le 20 consegnate il 5 marzo in via XX settembre a Norcia. È

composto da 19 abitazioni di 40 metri quadrati, cinque di 60 e una di 80, collegate tra loro da percorsi pedonali e da aree destinate al verde e Realizzate dal Consorzio nazionale servizi nel rispetto della normativa antisismica e del risparmio energetico. «È stato difficile ed è difficile - ha detto il presidente Zingaretti - perché sono aree di montagna, vanno messe in sicurezza, vanno fatti i lavori, ma la grande notizia è questa: inizia il ritorno a casa. Oggi (il 15 marzo ndr) non si celebra l'arrivo, ma la prima tappa di un percorso che segna il ritorno dei cittadini». Infine, un altro segno di speranza: il 20 marzo è stato presentato, ad Amatrice, nuovo liceo scientifico sportivo internazionale "24 agosto" che ha già ottenuto le adesioni di 27 ragazzi da tutta Italia e che rappresenta una sperimentazione unica in Italia, con iscrizione gratuita, vitto e alloggio compresi per chi arriva da fuori regione.

Carlo e Camilla attesi domenica prossima



Per tenere viva la speranza nella ricostruzione e permettere di affrontare le difficoltà che, giorno dopo giorno, si presentano in un territorio ferito dal terremoto, è fondamentale non lasciare sole le persone. Visitarle, far sentire loro vicinanza e sostegno. In quest'ottica, è attesa, ad Amatrice, la visita dei reali d'Inghilterra, il principe Carlo e la moglie, la duchessa Camilla, prevista per domenica prossima: una tappa significativa del programma di incontri che la coppia vivrà in Italia, dal 31 marzo al 5 aprile, e che li porterà in diverse città e anche in Vaticano, per un incontro con papa Francesco. La giornata dedicata ad Amatrice, in particolare, è un appuntamento al quale il principe Carlo tiene molto, sia per la possibilità di incontrare le popolazioni colpite dal sisma, sia per avere

informazioni sulla ricostruzione delle case e sul recupero del patrimonio culturale e archeologico del Centro Italia. La visita potrà anche rinaldare le offerte di aiuto che, dall'Inghilterra, sono giunte alle popolazioni colpite dal terremoto, all'indomani della terribile scossa del 24 agosto. Con Francesco, invece, il principe Carlo potrebbe affrontare diversi temi che stanno a cuore a entrambi: dalle tematiche ambientali, al dialogo interreligioso, all'aiuto ai cristiani perseguitati. Nel 2009, Carlo e Camilla avevano avuto un incontro privato con Benedetto XVI, mentre sarebbe il loro primo colloquio con l'attuale Pontefice.

(G.Sal.)

Progettare un sistema credibile di autosufficienza della regione con impianti e procedure

per la gestione attuale e futura. Rimandare significa aggiungere la multa europea per infrazione

Rifiuti? La soluzione c'è se la politica ha coraggio

DI SIMONE CIAMPANELLA

La Commissione ambiente regionale ha sul tavolo due proposte di cambiamento sul piano della gestione rifiuti. La prima, illustrata dall'assessore all'ambiente Mauro Buschini, riguarda la creazione di un ambito unico (Ato) regionale di coordinamento del servizio, suddiviso in distretti che andranno a sostituire quelli provinciali. L'altra è stata avanzata da Francesco Storace che chiede di rendere noto l'assetto societario di chi intende realizzare impianti di smaltimento, di recupero e discariche, indicando nomi dei proprietari, amministratori e quote detenute da altre società. L'iniziativa dell'ex governatore mira a tutelare dalle infiltrazioni malavitose e da pratiche di mala gestione dei privati, che la recente storia ha visto spesso accompagnate da atti illeciti di gravità penale. Il progetto di Buschini si inserisce invece in una ricezione della normativa europea che vuole il ciclo dei rifiuti chiuso nel suo territorio. Ogni distretto deve avere la capacità di completare nel suo ambito la raccolta, la lavorazione e l'eventuale stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu). Qui sta l'emergenza. Se non si avvia un progetto credibile in questa direzione Bruxelles avrà una procedura d'infrazione.

Delle circa 3 milioni di tonnellate di Rsu prodotti nel Lazio 2 milioni provengono dal Roma, con una componente differenziata pari al 58,1%, quasi 900 tonnellate. Ma solo una porzione viene trattata nell'area romana per insufficienza impiantistica, quindi le amministrazioni ricorrono alla trasferta in altri territori nazionali e internazionali. Da una parte la regione, che ha già dato un ultimatum al suo capoluogo per definire un piano coerente, dice che nel suo territorio, esclusa Roma, non c'è necessità di ampliare la dotazione di nuove discariche o strutture per il trattamento dei rifiuti inutilizzabili. E questo, data alla mano, è ragionevole. È vero pure che gli amministratori regionali vogliono mantenere buone



Entro il 2021 la differenziata dovrebbe salire al 70 per cento. Ma intanto si rischia la multa europea

relazioni con i cittadini del Lazio in vista del prossimo anno, quando gli elettori dovranno confermare gli inquilini della Pisana. Pertanto non possono avallare lo sfruttamento del territorio regionale da parte della capitale. Anche se i romani sono pur sempre cittadini laziali e ne costituiscono la metà. Dall'altra parte il Campidoglio si trova di fronte a uno scenario altrettanto complicato e confuso. L'assessore Giuseppe Montanari parla di una differenziata al 70% entro il 2021, come soluzione al problema. Per fare questo si deve potenziare la raccolta porta a porta, considerata la strada migliore per raggiungere l'obiettivo.

Ma questa strategia comporta un costo importante di cui ancora non c'è stato alcun accenno. Inoltre l'annunciata riduzione dell'indifferenziata implica un aumento importante della differenziata. Come e dove sarà gestita questa quantità? A questo si aggiunge la necessità di provvedere, nel periodo che dovrebbe portare al risultato virtuoso indicato, al deposito dei rifiuti inutilizzabili, che si continuano a produrre, in discariche che devono insistere su un territorio prossimo. Se la seconda questione ha un risvolto politico-completo per un'amministrazione che si è esposta su strategie ambientali ben definite e su cui gioca la credibilità rispetto ai suoi

elettori, la questione costi della differenziata è ovviamente difficile da far digerire a chi paga la più alta tassa per i rifiuti nel territorio nazionale. La soluzione alla "emergenza" è semplice, ma la politica deve essere coraggiosa. Bisogna progettare un sistema di autosufficienza della regione e del suo capoluogo e rispondere alla mancanza di impianti e di procedure per la gestione dell'oggi e del domani. Entrambe le strade vanno seguite. Entrambe sono costose. Entrambe sono impopolari. Ma non c'è altra strada. Rimandare significa sborsare la multa europea e comunque destinare altre risorse per l'avvio di questi progetti.

il caso

Occultata per anni una discarica abusiva

Questa curiosità quanto sta accadendo in via di Santa Maria in Formarolo. Siamo nell'estrema periferia di Roma, in una zona che interessa le amministrazioni di Albano e della Città metropolitana. Per anni è stata occultata una discarica abusiva. In un terreno di circa 80mila metri quadrati, situato al numero 32 della strada provinciale, sono stati rinvenuti "rifiuti speciali consistenti in miscele bituminose e inerti provenienti da demolizioni e scavi". Il 14 luglio del 2014 la Polizia provinciale ha posto sotto sequestro l'area e un autocarro contenente 24 metri cubi di rifiuti pericolosi. Dieci giorni dopo i sigilli sono stati violati. Il responsabile sembra essere Antonio Peraino, ex fantino, gestore del terreno e nominato "possessore dell'area e custode giudiziario". Mentre la proprietà dell'appezzamento risale al giocoliere Domenico Savone, ipotizzando reati ambientali e abusi edilizi, i residenti hanno presentato un esposto. Probabile la violazione del vincolo ambientale e paesaggistico dell'Agricoltura romana.

Tale vincolo dovrebbe impedire eventuali costruzioni di edifici, a meno che non siano su ruote. Invece risulta esserci un circolo proprio. Ex discarica sportiva dielattantistica Equus, per ora Circolo Ippico L'Augusta, dal sito internet si apprende che, oltre ai servizi utili per le attività equestri, sono presenti un ristorante/pizzeria, un bed and breakfast e un centro benessere dotato di sauna, sala massaggi, piscina e palestra. L'organizzazione sottolinea pure che la struttura è affittabile per feste per bambini e utilizzata per campi estivi, animazioni ed eventi con tanto di menù fisso. Inoltre i cittadini hanno osservato che, nel corso del tempo, il continuo seppellimento di rifiuti ha alterato la morfologia nei pressi del Fosso di Pagliani

Casale, provocando un peggioramento del terreno. A ciò potrebbe far seguito anche un potenziale inquinamento delle falde acquifere. L'avvocato Laura Orsati si è rivolta al Consorzio di Bonifica Tevere e Agro romano, un ente di diritto pubblico economico a carattere associativo, che ha il compito di "controllare l'inquinamento e contribuire alla tutela ambientale".

A fronte del pagamento degli oneri di bonifica che i proprietari sono tenuti a pagare, l'ente non ha ancora risposto. Fippip, il 21 giugno del 2015 il legale ha scritto all'istituzione e ad altri enti pubblici di competenza attraverso gli indirizzi di Posta elettronica certificata.

Nel giugno 2016 il pubblico ministero Maria Caterina Sgro ha depositato un decreto di citazione a giudizio nei confronti di Peraino e Savone. I due rischiavano da 6 mesi a 2 anni e una multa da 2600 a 26mila euro, oltre alla confisca della discarica abusiva. Contro i due anche una diffida, adottata dal direttore Pasquale Libero Pelusi, che evidentemente non è andata a buon fine, considerato che ancora oggi continua il via vai di camion che scaricano rifiuti pericolosi. Il 16 marzo il dirigente amministrativo Antonio Pizzolla ha contestato alla polizia provinciale di non aver ancora effettuato il sopralluogo.

Mirko Giustini

In preghiera per i martiri, sono loro «la nostra speranza»

Veglie, digiuno, Via Crucis: in tutte le diocesi iniziative per ricordare i missionari che hanno donato la loro vita per il Vangelo

DI CARLA CRISTINI

Veglie, digiuno, Via Crucis. Tante le iniziative proposte anche quest'anno da "Missio Italia", che ha invitato, venerdì scorso, a far memoria di quanti danno la vita per il Vangelo, con la venticinquesima "Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri", dal titolo *Non abbasit panem*: si tratta di uomini e donne, religiosi e laici che, nel nome di Gesù, si sono fatti tramite dell'annuncio e servi di una umanità

povera, ferita ed umiliata. La data, che quest'anno coincide con l'altra importante iniziativa, delle "24 ore per il Signore", riporta al 24 marzo 1980, quando San Salvador, nel continente centroamericano, fu teatro dell'uccisione del vescovo Oscar Romero, proprio mentre celebrava l'Eucaristia. Romero fu un difensore dei più poveri e più deboli, un testimone fedele del Vangelo, che non volle cedere alle lusinghe dei potenti, invocando la non violenza e la fraternità. Questo gli provocò il martirio. I martiri, ricorda papa Francesco, «sono quelli che portano avanti la Chiesa, sono quelli che sostengono la Chiesa», oggi come nel corso di tutta la storia del Cristianesimo, anzi ancor più oggi sono i martiri ma non fanno notizia: sono perseguitati, carcerati, per il proprio

Credo. Per questo il Papa invita a pregare per i martiri, perché loro sono «la nostra speranza». In alcune delle diocesi laziali ci sono stati momenti dedicati alla Giornata a livello comunitario. La chiesa di Frosinone - Veroli-Ferentino ha condiviso l'esperienza della veglia di preghiera: è stata celebrata venerdì 24 marzo, presieduta dal Vicario generale, mons. Giovanni Di Stefano alle ore 20.45, nella chiesa di Santa Maria Goretti a Frosinone. La veglia è stata organizzata e curata dall'Ufficio liturgico diocesano e il Centro missionario diocesano. Nella diocesi di Gaeta, ieri, presso il santuario della Trinità alla Montagna Spaccata, nella cittadina costiera, la comunità si è riunita per condividere la preghiera con la veglia, durante la quale

sono stati ricordati i 28 operatori pastorali e sacerdoti nel corso dell'anno. La veglia è stata celebrata per desiderio dell'arcivescovo Viti e in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano. Una veglia diocesana anche per la chiesa di Porto Santa Rufina presieduta dal vescovo Reali, è stata celebrata nella serata di giovedì 23, in preparazione della Giornata, nella parrocchia dedicata alle Sante Rufina e Seconda, non giovani martiri patrono della diocesi. Tante saranno inoltre le iniziative nelle parrocchie di tutta la regione, che hanno raccolto l'invito alla preghiera, alla visita agli ammalati, al digiuno come segno di solidarietà in favore dei progetti missionari, che quest'anno saranno destinati agli aiuti per la città di Aleppo.

